

Musulmani in festa, i serbi di Pale contestano l'intesa

La Nato in Bosnia italiani a Sarajevo

Saranno inviati 60mila uomini

Le scelte giuste di Bill Clinton

WALTER VELTRONI

NON SARÀ una pace facile quella firmata a Dayton. Ci sono alle spalle 43 mesi di guerra civile, 250mila vittime e 2 milioni di civili costretti a diventare esuli. È stato un bagno di sangue, la più grande tragedia dell'Europa del dopoguerra. Una guerra mossa dal più difficile e radicale dei conflitti: quello etnico e religioso. Oggi però i cittadini di Sarajevo possono svegliarsi immaginando di poter avere un futuro. Il merito di questa riscoperta della speranza è della politica. Questa parola evoca in questo momento della vita italiana un universo di inconcludenza e risosità di tattica e guerra ideologica. Ma la politica è anche risoluzione dei problemi. La politica può sovastare i conflitti e l'odio può restituire la pace a chi l'ha perduta. È questa la grande forza della politica: la sua indispensabile capacità di mediazione e costruzione. È lo sforzo di trovare le soluzioni di produrre con la decisione politica e non con le parole i cambiamenti reali.

Ma la politica deve saper essere guidata da una ispirazione, da quella che gli americani chiamano «visions and values», cioè, ma la traduzione non rende tutto il significato «visioni e valori». Gli unici accordi tra diversi che possono produrre cambiamenti rilevanti e comunque utili per la propria comunità sono quelli che si celebrano all'interno di una comune visione degli interessi generali. C'è dunque davvero da considerare in questo fine secolo «segnato da sangue e tragedie» la firma dell'accordo di Dayton come «un po' di speranza nei nostri incubi». Lo ha scritto Rovetta Loy nel suo bell'articolo di ieri. Quella firma porta anche il segno della capacità di mediazione e delle virtù diplomatiche dell'amministrazione democratica degli Stati Uniti. La drammatica vicenda della Bosnia ha conosciuto una positiva accelerazione in relazione a due decisioni assunte dalla comunità internazionale nei mesi scorsi: in primo luogo il passare dalle parole di sdegno e di condanna a forme di dissuasione più decise anche con il ricorso allo strumento della forza aerea; poi la rinnovata energia dell'attività di mediazione che ha ricevuto con l'attività del gruppo di controllo e del mediatore Holbrooke un impulso del tutto nuovo rispetto all'impotenza degli anni precedenti.

Bill Clinton giovane presidente degli Stati Uniti sta mostrando grande capacità di iniziativa politica e diplomatica. Recentemente all'assemblea dell'Onu ha indicato i punti fondamentali della sua politica: le «visions and values» che ispirano le

SEGUE A PAGINA 3

La Nato arriverà in Bosnia a Natale e gli italiani subito dopo. È il piano «flor» sul dislocamento dei 60mila uomini che dovranno far rispettare la pace. Quattro zone di influenza (Italia in area franco-esp) i russi nella «parte americana» nella regione di Tuzla. Il capo di stato maggiore dell'Esercito, Nicola di Camerana mette in guardia l'opinione pubblica «anche con l'accordo la situazione resta confusa, ci sarà sempre chi spara». Accoglienza trionfale per il presidente bosniaco Izetbegovic a Sarajevo dove non si vedeva tanta gente da tempi in cui Tito si recava nella capitale bosniaca. Se i bosniaci musulmani respirano i serbi bosniaci presidente del parlamento di Pale in testa, definiscono «inaccettabile» l'accordo. A Parigi la conferenza di pace presieduta da un altro che si terrà a Londra l'8 e 9 dicembre in cui si definiranno i principi di attuazione del trattato.

CECCARELLI FONTANA LUPPING SERGI ALLE PAGINE 23 e 4



La piccola Lella, ferita a Sarajevo. Demis/Ansa



Bambini attendono festosi insieme a centinaia di persone l'arrivo di Izetbegovic a Sarajevo. Andersen/Ansa

«Sono felice, non voglio mai più guerre»

LEILA

Lella, la bambina simbolo di una tragedia di Sarajevo, la cui foto con il volto insanguinato fece il giro del mondo, ha scritto per l'Unità questa breve lettera sulla pace.

SO CHE IN AMERICA di là dal mare hanno deciso di fare la pace. L'ho visto in televisione parlavano di momento storico sembravano contenti. Anche per questo l'ho capito anche se non parlo ancora molto bene l'italiano. Anche io sono felice. Spero che sia davvero la pace perché ho imparato a non fidarmi troppo dei grandi. Quando ero a casa si sentiva parlare di pace ma non arrivava mai. Ora sono ansiosa di incontrare il mio papà che sta per arrivare a Siena e che resterà con noi per un po' di tempo. Voglio salutare la mia famiglia a Sarajevo, il nonno e tutti gli amici. Spero di tornare un giorno a giocare con loro. Qui tutti mi chiedono cosa penso della guerra che è finita. Non so ancora perché non ho capito come mai è cominciata. Io vivevo tranquilla nella mia casa e poi una bomba mi ha colpito. Che male ho fatto? E che male hanno fatto tutti gli altri bambini che sono morti? Mi piacerebbe tanto che qualcuno mi dicesse la verità. Ora sto bene grazie all'aiuto di tante persone e della mamma che mi sta vicino tutti i giorni. Vorrei ringraziare anche tutti i dottori che mi hanno aiutato. Frezzotti, Polito, Passali e il dottor Cesare, e poi a Roma due dottori, Beppe e Renato. Saluto anche L'Unità e Walter che mi è venuto a trovare in ospedale.

Indiscrezioni su un progetto che prevederebbe l'amnistia e 7mila miliardi per le tv

Il giallo del piano anti-elezioni Berlusconi disconosce la proposta segreta



IL CACCIATORE SABATO 25 NOVEMBRE

Storie di superstiti Novembre '80 Quel giorno esplose la terra

FIERRO MORELLI ROMANO ALLE PAGINE 14 E 15

ROMA. Si è subito tramutato in un giallo l'indiscrezione che vuole Silvio Berlusconi impegnato ad elaborare un piano segreto per allontanare la data del voto. Un piano nel quale sarebbe compresa l'amnistia per i reati di Tangentopoli (ieri il Cavaliere ha subito un altro rinvio a giudizio per la vicenda Medusa cinematografica) e la vendita delle tre tv televisive Berlusconi smitrebbe attribuendo tutto all'iniziativa dell'ex ministro Giuseppe Guanno ma intanto avanza un'idea (diversa dalle precedenti) che dimostra la sua disponibilità a trattare quella di una riforma elettorale che preveda l'elezione diretta del premier. Rocco Buttiglione in un'intervista all'Unità ammette: «Silvio è d'accordo col Grand Paito, non ho visto documenti ma due o tre punti corrispondono compreso quello sull'amnistia».

CASCILLA LAMPUGNANI SACCHI A PAGINA 5

Si del Senato al decreto Ma i giudici lo congelano

Immigrati La protesta dei pretori

ROMA. Mentre il Senato dà il primo via libera al discusso decreto sull'emergenza immigrati i magistrati della Capitale decidono di non applicarlo e di sollevare l'eccezione di costituzionalità perché «priva di garanzie e tratta il cittadino immigrato diversamente dall'italiano». Sempre a Roma il deputato leghista Boso alla fine di un'assemblea sull'immigrazione al liceo classico Marniani è stato insultato e preso a sputi. Aveva tra l'altro, definito l'immigrazione dal nord Africa «importazione di carne nera».

ARLETTI CANIETTI ESQUIRELLI A PAGINA 6

Troviamo soluzioni senza ideologismi

CORRADO AUGIAS

D OPO LA GRANDE manifestazione tonese di domenica, il problema immigrati è forse più drammatico ma anche in un certo senso più chiaro proprio perché domenica si sono confrontati due linguaggi o se si vuole due modi di affrontare il tema che non riuscivano a comunicare tra di loro.

Gli slogan di un corteo nella loro rozzezza semplicistica tagliano le sfumature, parlano con dura chiarezza, aiutano molto a capire. «Vogliamo il permesso per tutti gli immigrati solo i razzisti vanno cacciati». «Bossi D'Alema Fini siete tutti razzisti andatevene». Com'è possibile che ci siano persone sicuramente in buona fede che davvero credono in ciò che questi slogan e altri simili che pure suonavano lungo il corteo vorrebbero denunciare? Una risposta possibile chiaramente.

SEGUE A PAGINA 2

Finora incassati 71 miliardi invece di settemila

Concordato fiscale Ha pagato solo l'1%

ROMA. Arranca il «Concordato fiscale» a cui sono affidate le speranze del governo perché tomino i conti della Finanziaria e da cui dipende l'entità della manovra bis. Secondo quanto risulta a «RadioCor» fino a sabato scorso 18 novembre nelle casse del fisco sono entrati 71 miliardi contro gli 11.500 previsti e 7mila che in via prudenziale il governo ha inteso in Finanziaria. Considerato il meccanismo di rateizzazione la cifra massima che l'erario incasserebbe in base alle adesioni giunte finora supererebbe di poco i 140 miliardi. All'inizio di ottobre i versamenti erano pari a 19 miliardi. Negli ultimi giorni comunque si registra un maggior affollamento agli sportelli per presentare le adesioni. Un quadro preciso della situazione sarà possibile solo dopo il 15 dicembre termine ultimo per l'adesione al concordato.

A PAGINA 10

Malata di Aids licenziata dal Comune Dopo 7 giorni muore

MILANO. Licenziata perché malata di Aids, sette giorni prima di morire. Il Comune di Milano applica rigidamente la legge che regola il contratto nazionale dei dipendenti pubblici che permette di licenziare chi viene dichiarato «permanentemente inidoneo a svolgere attività lavorativa». Al familiari viene negato pure il sussidio per le spese funerarie che secondo il regolamento comunale è erogabile solo se i dipendenti risultano deceduti in attività di servizio. A rivela l'agghiacciante vicenda alcuni ex colleghi secondo i quali ostentato questo non sarebbe il primo caso di malattia e gravissima «si rinvio» la burocrazia applicazione delle norme contrattuali nei confronti di malati terminali.

LAURA MATTEUCCI A PAGINA 10



L'INIZIO E LA FINE DELLE GUERRE NEL MONDO HANNO UNA LORO LOGICA. SONO SCANDITE AL RITMO DELLE ELEZIONI AMERICANE.

CHE TEMPO FA Assistenzialismo

B ELIA F. PULITA ha pubblicato una rivista di ragionatori. Totalmente inedita e provocatoria, sa che ha scatenato il gusto. Non c'è stata alcuna ragione al mondo (né istituzionale né critica) per la quale i media avrebbero addirittura il dovere di aiutare qualche sua «ricchezza» (ma infatti non l'hanno) in fatto per nessuno. Il media avranno il dovere di dare la massima pubblicità a tutti i punti di vista, alle opinioni favorevoli e quelle contrarie in pari misura, solo se e quando i fatti, o le proprie forze, lo impongono. Le campagne politiche ad base come quelle che i radicali promuovono possono riuscire o fallire, vincere o perdere, e di tutto ciò che precede e precede una pubblica visibilità che ha il brutto sapore dell'assistenzialismo. I radicali che attribuiscono la perdita di firme alla lontananza di media si comportano pari pari come i politici locali che accusano lo Stato di non intervenire a risolvere questo o quel problema. Un piagnucoso poco dignitoso che si sa, quasi sempre, coprire i propri fallimenti.

[MICHELE SERRA]

Advertisement for Strawberry Fields perfume by Mark Lewisohn. Text includes 'BIZARRE', 'una nuova etichetta di libes diretta da Riccardo Bertorelli', 'Mark Lewisohn STRAWBERRY FIELDS', 'L'ultima strepitosa monografia sui musicisti Beatles', and 'GIUNTI'.